

CHE NE È DI PUCCINI? CONSTATAZIONI ED AUSPICI A POCO PIÙ DI UN ANNO DAL CINQUANTENARIO DELLA MORTE DELLO SCRITTORE SENIGALLIESE

Ricorre quest'anno il cinquantenario della morte di Mario Puccini (Senigallia 1887 - Roma 1957). La ricorrenza sembra singolarmente invitante a fare un po' di conti con quel che resta della considerazione e della fama – già state grandi – del massimo scrittore che Senigallia abbia espresso.

L'Almanacco letterario (Bompiani) del 1934, pubblicato nel 1933, sotto il titolo magniloquente "Fama universale degli scrittori italiani" e a firma di Armando Ghelardini, pubblicava i risultati di un'indagine sulla "consacrazione più solenne della qualità e dell'importanza di uno scrittore", chiarendo che – nel redigere un elenco (ma non solo: come subito si vedrà, anche una graduatoria) degli scrittori che la fama universale avevano meritato – non si erano fatte questioni di tendenze e si erano inclusi tanto i poeti quanto i prosatori. Nell'elenco erano inclusi 24 scrittori, e fra essi era Mario Puccini. Non solo: ma in un grafico-guaduatoria allegato e recante il prospetto delle recensioni di libri italiani comparse sui giornali stranieri nel decennio 1923-1932, Puccini veniva collocato al terzo posto, dopo Pirandello e Papini, a pari merito con Massimo Bontempelli. E si noti: il grafico comprendeva ben 50 nomi di scrittori italiani recensiti all'estero; Pirandello era al massimo della sua fama (proprio nel 1934 avrebbe vinto il Nobel);

Papini era stato avvantaggiato dallo "scandalo" della sua *Storia di Cristo* (1921) che aveva fatto scorrere molto inchiostro nel decennio considerato; nell'articolo il nome di Mario Puccini era citato, immediatamente dopo Pirandello, come "uno degli scrittori italiani più tradotti nel mondo".

La riflessione sul fatto che il centenario della nascita di un tale scrittore sia passato, nel 1987, in assoluto silenzio, autorizza qualche riferimento all'*Ecclesiaste* ed alla transitorietà della *gloria mundi*. Tanto più se si consideri che le riedizioni dei libri di Puccini – con la sola eccezione di quelle senigalliesi su cui chiuderemo questo intervento – sono state in tutto tre: *Il soldato Cola* in un tascabile Bompiani (1978); una serie di racconti raccolti sotto il nuovo titolo *L'odore della Maremma* (Napoli, Liguori, 1985) e i *Racconti cupi* (riediti a Milano da C. Lombardi, 1992). Si aggiunga (e non per masochismo) che le più diffuse storie della letteratura di questi ultimi vent'anni ignorano Mario Puccini più che non lo ricordino; che in una diffusa e prestigiosa antologia dei racconti italiani del '900, comprendente ben trecento narratori, Mario Puccini, scrittore soprattutto di racconti, non è nominato; e non aggiungiamo altro per non farci del male.

È tuttavia necessario concludere che l'invito sotteso all'accorata definizione di

Puccini dettata dall'amico Vasco Pratolini ("uno dei maestri a cui la letteratura italiana deve rendere giustizia") difficilmente avrebbe potuto essere più disatteso.

E, forse, se non giustificare comprendere perché, ancora nel 1999, una altissima percentuale degli stessi senigalliesi fosse convinta che Largo Puccini fosse dedicato non a Mario ma al grande Giacomo, autore della *Bohème* e della *Tosca*...

Praticando l'ottimismo della volontà, vorremmo tuttavia chiudere su due note positive. La prima: Mario Puccini, così spesso ignorato nelle storie letterarie generali, ha uno spazio assicurato, ed anzi in crescita, nelle storie particolari relative agli scrittori di guerra, e particolarmente a quelli della prima guerra mondiale. La seconda: nel 1999 a Senigallia è stato costituito il Comitato permanente pucciniano, che in sei anni ha svolto una funzione e prodotto una mole di lavoro molto notevoli (convegni, incontri, seminari, corsi di aggiornamento, persino spettacoli su testi pucciniani per le vie e le piazze di Senigallia).

Quel che ancora più conta, poi, il Comitato, avvalendosi dell'attività editoriale – eccezionale, ma felicemente mira-



ta – della Fondazione Rosellini per la letteratura popolare, ha realizzato il grande sogno di Dario Puccini di veder rieditati e resi disponibili i capolavori di Mario Puccini: *Dov'è il peccato è Dio*, *La prigione*, *Viva l'anarchia!* Ed ha pubblicato anche un Puccini inedito *Le novantanove disgrazie di Saverio Acca*.

Ma in questa sede, e concludendo, ci piace segnalare, fra queste edizioni pucciniane, due pietre miliari per gli studi e le ricerche sul Nostro: la bibliografia generale di Roberto Pirani e il saggio di microscopia letteraria di Sandro Genovali, dal bel titolo *Il romanzo di Senigallia*.

Publicato su:

SENAFIL 2007 - XLIII Mostra filatelica - 8/9/10 giugno 2007